

Traccia

Un poema

libero da grammatica e da suoni

delle parole

libero

da tracce.

Un poema fratello

d'altri poemi

che spengano la sete

ai corsi d'acqua

e rilucano come pietre al sole.

Un poema

che sia senza il sapore

della mia bocca e sia

libero

da segnali di denti sopra il dorso.

Poema nato

agli angoli di strade, lungo i muri

come povere parole

con parole appassite

però

libero tanto

che da se stesso tragga
la decisione
d'essere
scritto o no.

IMPEGNO

Tocca ora al corpo
morire
giorno per giorno
andare
e disabituarmi
del volto
che io
chiamavo mio.

INTENTO

Ho tanto usato
questo corpo
tanto.
È giusto ch'io lo lasci
e lo metta a giacere. Perché sia
dimenticato.

SAZIETÀ BIOGRAFICA

Ho forse camminato senza piedi

e volato senz' ali.

Sono un sogno svanito.

Scrivo lettere ai fiumi di frequente

mentre coltelli

puntano al mio cuore.

Che posso dire

(se smettono gli uccelli di cantare)

e come amare

(se amano gli amanti il suicidio)?

Gli assassini conoscono il mio nome.

INGANNO

In fin dei conti

costruiamo edifici

case giardini dove

sono sbocciate rose

tremule. In fin dei conti siamo sempre

sottomessi agli impegni d'ogni giorno

alle stagioni

dell'anno

ed alla rotazione della terra.

La nostra patria pensavamo fosse

questa.

da *Risco*, Nankin Editorial, Sao Paulo, 1998